

Nilde Iotti
«Allarghiamo il Consiglio d'Europa»

BRUXELLES All'assemblea dei presidenti dei parlamenti dei paesi membri del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo, il presidente della Camera Nilde Iotti ha sottolineato le profonde novità del quadro europeo e mondiale prodotte dall'89. «Le trasformazioni dell'Est non hanno mutato solo quei paesi, ma hanno cambiato i termini della questione europea», ha detto l'on. Iotti.

«Una situazione nuova che chiede risposte nuove ma non facili e che soprattutto deve escludere il trionfalismo», ha aggiunto il presidente della Camera, sottolineando come si ripresentano nei paesi occidentali i temi della democrazia sociale, della partecipazione di tutti i cittadini alla direzione della cosa pubblica. «Dobbiamo dunque agire senza superbie e senza fretta in quanto l'obiettivo finale è molto ambizioso perché si tratta, al tempo stesso, di avanzare nella costruzione di una unità europea, di coinvolgere in questo processo i paesi dell'Est, di far avanzare ad Est e ad Ovest la democrazia, la sua qualità».

«Allarghiamo così la partecipazione alle organizzazioni europee esistenti, con particolare attenzione al Consiglio d'Europa che può essere già da oggi - ha concluso Nilde Iotti - la struttura portante di quella casa comune europea che è nell'aspirazione di tutti i popoli dell'Est e dell'Ovest».

Le operazioni iniziate ieri si concluderanno oggi alle 14. Subito dopo e in serata le proiezioni dei risultati

Il Forum è sicuro di vincere
Praga, grande attesa per il primo voto libero

Grande attesa a Praga per i risultati elettorali, mezz'ora dopo la chiusura dei seggi, verso le 14.30 di oggi, radio e televisione cecoslovacche forniranno le prime proiezioni che saranno elaborate da una società della Rfg. Una seconda proiezione è prevista fra le 16 e le 17, e una terza per la sera. Quest'ultima dovrebbe essere vicinissima a quella che saranno i risultati definitivi.

LUCIANO ANTONETTI

PRAGA. A metà della prossima settimana si conosceranno anche i nomi dei deputati all'Assemblea federale (il Parlamento, composto dalla Camera del popolo e dalla Camera delle nazioni), al consiglio nazionale ceco e a quello slovacco.

Sono 11.250.000 gli elettori, il 75% circa della popolazione, oltre due terzi dei quali nei paesi ceki e i restanti in Slovacchia, - che da ieri alle 14 stanno votando nei circa 20 mila seggi sparsi per il paese: nelle scuole, negli ospedali, nelle istituzioni culturali e nelle prigioni, (i detenuti hanno man-

tenuto i diritti civili). La consultazione si è aperta in un clima di tutta tranquillità. Non si notava, almeno nella capitale, l'atmosfera festosa organizzata che segnava le consultazioni nei decenni precedenti.

Una piccola folla, con giornalisti e troupe televisive, si è accalata prima delle 14 davanti al seggio dove sarebbe andato a votare il presidente Havel.

Tranquillità nei seggi, nei tre, ad esempio, posti all'interno dell'edificio che ospita la presidenza dell'Accademia cecoslovacca delle scienze: presidente (anzi presidentessa), vicepresidente e sette scrutatori, come diremmo in Italia, in maggioranza giovani.

Il sociologo Edward Novak: «È un referendum contro il vecchio regime e per i nuovi dirigenti»

campagna elettorale. Non essendo ancora il contributo statale ai partiti, le forze politiche hanno ricevuto appoggi dall'estero e hanno chiesto prestiti alle banche. Il Foro civico ha ricevuto da donatori stranieri 150 mila dollari, spesi soprattutto per acquistare attrezzature tecniche.

A Praga è capitato di vedere un camion con targa austriaca e uno schermo gigante che trasmette spot propagandistici per la socialdemocrazia. Il Partito nazionale slovacco ha invece ricevuto per la sua campagna copiosi finanziamenti da ricchi slovacchi residenti in Canada e negli Stati Uniti.

Rimborzare i prestiti alle banche per molti non sarà facile: chi avrà ottenuto più del 2% dei consensi avrà 10 corone per ogni voto ricevuto, ma se le sue spese saranno state eccessive, rispetto ai suffragi conquistati, dovrà restituire subito il denaro ottenuto dalla banca.

pre possibili - risponde Novak - saranno rappresentati nel futuro parlamento cinque o sei partiti e gruppi: Foro civico e Opinione pubblica contro la violenza, le coalizioni di popolari e democristiani che si presentano insieme, i Verdi, i comunisti, i socialdemocratici e forse i socialisti (ex socialisti nazionali). Spero che la vittoria dei primi due non sia scioccante.

«Dopo le elezioni? «Governi di coalizione con Fc e Opv, Dc, Verdi e socialdemocratici. I comunisti si sono impegnati a fare un'opposizione costruttiva. Il fatto è che i problemi, urgenti e scottanti, sono tanti e c'è bisogno di tante intelligenze e, insieme, di tanta unità. Nel prossimo futuro dovrà assumere una forma più precisa il sistema dei partiti. Il Foro civico, per esempio, non potrà restare a lungo un movimento dalle tante anime. E già oggi si sta discutendo di come dovrà cambiare trasformarsi».

«Dovremo affrontare questioni già presenti e problemi che sorgeranno», ha concluso Edward Novak. «Il nazionalismo è soltanto uno di questi».

Domani si vota per costruire la nuova Bulgaria

Sospese le manifestazioni, dopo due straordinari meeting di piazza dell'Udf (800 mila persone) e dei socialisti (oltre 200 mila sostenitori), la Bulgaria attende l'apertura delle urne di domenica per formare l'Assemblea costituente. A Jeliu Jeleu, presidente dell'Udf, è giunto un nattoso regalo dal leader del movimento della minoranza turca: «Votate Jeleu dove mancano nostri candidati», ha detto Achmed Dugan.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE



La manifestazione elettorale dell'Unione democratica giovedì a Sofia

Singolare proposta in Francia

«Combattiamo l'Aids con le case chiuse»

Michele Barzach, che fu ministro della Sanità, ha gettato il sasso nello stagno: contro l'Aids, che moltiplica i suoi attacchi anche eterosessuali, perché non riaprire i bordelli? Garantirebbero controllo medico e sanitario e metterebbero ordine nel mondo della prostituzione, oggi sui marciapiedi dove si confondono sesso e siringhe. Riporterebbero il paese al Medioevo, rispondono in molti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Nel lodevole intento di suggerire vie efficaci per combattere l'Aids Michele Barzach, una bella signora che fu ministro della Sanità del governo Chirac e che è tra gli esponenti di punta del partito neogollista, ha scatenato un mezzo putiferio che ha fatto drizzare le orecchie a tutta la Francia. Michele Barzach propone infatti la riapertura delle «case chiuse», eliminate dalla scena nazionale nel 1946 grazie alla battaglia di Marthe Richard, la Merin francese (nel 1913 era stata la prima aviatrice del paese, poi spia in Spagna, grande resistente dal '40 decorata della Legion d'Onore, fino alla sua ultima battaglia contro le alcove delle «dames de petite vertu»). L'ex ministro, che oggi è assessore del Comune di Parigi, si dichiara «inorridito» dalle condizioni in cui si svolge la prostituzione in Francia, paese aderente a quella convenzione di Ginevra contro la tratta delle bianche e lo sfruttamento sessuale che impedisce il riconoscimento dell'esistenza stessa del fenomeno. «È difficile - dice la Barzach - prendere misure nei

confronti di un problema che si suppone inesistente. Il fatto è che il Bois de Boulogne, per esempio, è ormai noto come il boulevard dell'Aids. I travestiti sono quasi tutti tossicomani e sieropositivi, e tra i loro clienti i padri di famiglia si contano a bizzeffe: ne deriva la progressiva diffusione eterosessuale del virus, che sempre più spesso colpisce donne e neonati. Dal Bois de Boulogne e dai punti strategici di molte altre città se ne vanno persino le stesse prostitute, preferiscono esercitare al di là del Reno, Dusseldorf o Francoforte, poiché la Germania non ha mai aderito alla convenzione ginevrina e consente dunque bordelli definiti «puliti e organizzati». La Barzach vede nelle case chiuse la possibilità di instaurare un sistema sanitario e di controlli obbligati, e denuncia l'ipocrisia e l'irresponsabilità collettiva, chiamando in causa direttamente il ruolo dello Stato.

Il ministro della Sanità in carica, il socialista Claude Evin, ha avuto parole di tiepida ripulsa per la proposta della Barzach: l'apertura delle case chiuse, ha detto, non può esse-

re il solo mezzo per combattere l'Aids, al quale bisogna invece opporre una strategia di educazione globale e personale al contempo. Più secco il no di Helene Doriat, sottosegretario alla famiglia: le case chiuse sono il Medioevo delle donne, il rimedio sarebbe peggio del male. Ferocemente contraria la celebre Ulla, l'ex prostituta lionese che anni fa condusse una lunga e difficile battaglia emancipatrice per il suo mestiere: Ulla metterebbe a pensione in un bordello l'ex ministro Barzach, «così si rendere conto di quel che vuol dire».

Certo è che, dal punto di vista medico, la riapertura dei bordelli è lungi dall'offrire garanzie. Se ne sono accorti anche i tedeschi, dove gli Eros Center, veri supermercati del sesso, stanno chiudendo uno ad uno sotto gli effetti devastatori dell'Aids. L'ultimo ha fermato i battenti ad Amburgo. Aveva 246 stanze ed era considerato il più grande d'Europa. Ora si è trasformato in un negozio di prodotti di lusso. L'ultima grande casa chiusa del continente si trova in Olanda ed è gestita da un francese. Vi esercitano soprattutto ragazze parigine e marsigliesi, stanche dell'astio, della clandestinità e dei papponi del boulevard di casa. In Olanda hanno un buon salario fisso e subiscono regolarmente controlli medici. L'Aids però, pur nella sua gravità, non è tutto il problema. È per questo che la proposta di Michele Barzach incontrerà molte, probabilmente insormontabili difficoltà.

Preoccupante sterzata a destra in Israele

Shamir forma un governo di nazionalisti e religiosi

Preoccupante sterzata a destra in Israele: Shamir ha firmato ieri con i partiti ultranazionalisti e religiosi l'accordo per la formazione del nuovo governo, il peggiore nella storia dello Stato ebraico. L'annuncio è stato ritardato di cinque ore per liti in extremis sull'assegnazione dei ministeri. Obiettivo prioritario del governo, che si presenterà in Parlamento lunedì, sarà l'immigrazione in massa degli ebrei sovietici.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. «A meno di 62 voti su 120 seggi. Va ricordato (anche se non c'è da farsi troppe illusioni) che nell'aprile scorso il laburista Peres si presentò in Parlamento sicuro di avere una maggioranza di 61 voti su 120, ma la defezione in aula di due religiosi lo espone a un umiliante fallimento».

Il nuovo governo Shamir si regge sul voto determinante di tre partiti di estrema destra, due dei quali - Tehiya (rinascita) e Tsomet (crocevia) - chiedono l'annessione dei territori occupati, mentre il terzo, Moledet (patria), propugna l'espulsione in massa dei palestinesi. Tre posti chiave inoltre vanno ai tre superpartiti del Likud che l'anno scorso si opposero allo stesso piano Shamir per imitare elezioni amministrative nei territori: il ministro degli Esteri va a David Levy, che a dicembre ha finanziato con fondi del governo l'occupazione abusiva da parte di coloni ultra dell'ospizio greco-ortodosso di Gerusalemme est; il ministero delle Finanze va a Yitzhak Modai, che agli inizi della Intifada chiese

la deportazione di chiunque fosse sorpreso a lanciare sassi; mentre Ariel Sharon sarà ministro dell'edilizia (anche per i territori) con in più la specifica responsabilità di presiedere all'immigrazione e all'insediamento degli ebrei sovietici. Proprio l'altro ieri funzionari dell'Agenzia ebraica avevano rivelato che sono addirittura un milione 163 mila 350 le richieste di immigrazione dall'Urss già presentate.

Nelle linee programmatiche del governo che lalle immigrazioni dall'Urss è indicata come la priorità assoluta, definita dallo stesso Shamir «oggi il



Yitzhak Shamir

più importante problema della nostra vita». Le altre priorità saranno la repressione della Intifada e «rafforzamento, estensione e sviluppo» delle colonie israeliane in Cisgiordania e a Gaza essendo, dice testualmente il documento, «l'insediamento in tutte le parti della Terra di Israele un diritto del popolo ebraico e un elemento inalienabile della sicurezza nazionale». Oltre queste premesse, non ci vuole molto a capire che fine sia destinato a fare il processo di pace. Il documento infatti conferma «le precedenti decisioni del governo» (di unità nazionale, ndr), e quindi il progetto Shamir per elezioni amministrative nei territori, ma non fa alcuna menzione del piano Baker, poiché - ha precisato il ministro del Likud Ehud Olmert - «non vi è motivo di rimettere in discussione il rigetto di tale piano»; e Sharon ha fatto prontamente eco dichiarando all'agenzia Reuters che il governo «rifiuterà di barattare i territori in cambio della pace».

L'accordo di coalizione, che coinvolge sette partiti e tre parlamentari indipendenti (incluso, sembra, un transgusto laburista), è stato raggiunto quasi tre mesi dall'inizio della crisi, dopo un tentativo di Peres durato 36 giorni e 42 giorni di negoziati da parte di Shamir. Subito dopo la firma, lo stesso premier - che appariva visibilmente esausto - ha telefonato al capo dello Stato per dargli l'annuncio formale. Poi tutta a casa, per la pausa festiva del sabato.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: Continua sulla nostra penisola una fase di tempo perturbato caratterizzato dal passaggio sulle nostre regioni di perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale. Al loro passaggio le perturbazioni provocano fenomeni localmente molto intensi specie sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano pause di miglioramento.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni dell'Italia settentrionale inizialmente ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con addensamenti nuvolosi localmente associati a piovoschi per quanto riguarda le regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sulla fascia adriatica ma con tendenza a miglioramento nel pomeriggio. Per quanto riguarda la fascia tirrenica alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali ampie zone di sereno ma con tendenza a moderato peggioramento.

VENTI: Deboli o moderati provenienti da nord-ovest.

MARI: Mossi i bacini meridionali leggermente mossi gli altri.

DOMANI: Nuovo peggioramento del tempo ad iniziare dalle regioni settentrionali dove la nuvolosità tenderà ad intensificarsi.

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 19	L'Aquila	11 22
Verona	13 24	Roma Urbic	16 26
Trieste	17 22	Roma Fiumic.	18 24
Venezia	16 21	Campotasso	15 21
Milano	14 25	Bari	18 28
Torino	15 26	Napoli	18 24
Cuneo	14 25	Potenza	13 19
Genova	19 24	S. M. Leuca	18 24
Bologna	14 27	Reggio	19 26
Firenze	18 23	Messina	20 24
Pisa	16 23	Palermo	20 24
Ancona	16 21	Catania	17 27
Perugia	14 21	Alghero	15 24
Pescara	15 26	Cagliari	15 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 16	Londra	9 15
Atene	19 35	Madrid	16 32
Berlino	10 20	Mosca	6 18
Bruxelles	13 15	New York	18 29
Copenaghen	15 21	Parigi	11 17
Ginevra	13 16	Stoccolma	14 20
Heisinki	5 16	Varavia	13 22
Lisbona	15 25	Vienna	13 19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ora 7.30: Rassegna stampa; 8.30: la legge proposta da Micheli; Parla M. Cacciatore; 9.30: A cura della Cgil; 10.30: 65 di Salomone; la prevenzione della malattia; Con Stefano Capellari; 10.30: Un'idea nuova per la comunità; 11.30: L'Europa; 12.30: L'Europa; 13.30: L'Europa; 14.30: L'Europa; 15.30: L'Europa; 16.30: L'Europa; 17.30: L'Europa; 18.30: L'Europa; 19.30: L'Europa; 20.30: L'Europa; 21.30: L'Europa; 22.30: L'Europa; 23.30: L'Europa; 24.30: L'Europa; 25.30: L'Europa; 26.30: L'Europa; 27.30: L'Europa; 28.30: L'Europa; 29.30: L'Europa; 30.30: L'Europa; 31.30: L'Europa; 32.30: L'Europa; 33.30: L'Europa; 34.30: L'Europa; 35.30: L'Europa; 36.30: L'Europa; 37.30: L'Europa; 38.30: L'Europa; 39.30: L'Europa; 40.30: L'Europa; 41.30: L'Europa; 42.30: L'Europa; 43.30: L'Europa; 44.30: L'Europa; 45.30: L'Europa; 46.30: L'Europa; 47.30: L'Europa; 48.30: L'Europa; 49.30: L'Europa; 50.30: L'Europa; 51.30: L'Europa; 52.30: L'Europa; 53.30: L'Europa; 54.30: L'Europa; 55.30: L'Europa; 56.30: L'Europa; 57.30: L'Europa; 58.30: L'Europa; 59.30: L'Europa; 60.30: L'Europa; 61.30: L'Europa; 62.30: L'Europa; 63.30: L'Europa; 64.30: L'Europa; 65.30: L'Europa; 66.30: L'Europa; 67.30: L'Europa; 68.30: L'Europa; 69.30: L'Europa; 70.30: L'Europa; 71.30: L'Europa; 72.30: L'Europa; 73.30: L'Europa; 74.30: L'Europa; 75.30: L'Europa; 76.30: L'Europa; 77.30: L'Europa; 78.30: L'Europa; 79.30: L'Europa; 80.30: L'Europa; 81.30: L'Europa; 82.30: L'Europa; 83.30: L'Europa; 84.30: L'Europa; 85.30: L'Europa; 86.30: L'Europa; 87.30: L'Europa; 88.30: L'Europa; 89.30: L'Europa; 90.30: L'Europa; 91.30: L'Europa; 92.30: L'Europa; 93.30: L'Europa; 94.30: L'Europa; 95.30: L'Europa; 96.30: L'Europa; 97.30: L'Europa; 98.30: L'Europa; 99.30: L'Europa; 100.30: L'Europa; 101.30: L'Europa; 102.30: L'Europa; 103.30: L'Europa; 104.30: L'Europa; 105.30: L'Europa; 106.30: L'Europa; 107.30: L'Europa; 108.30: L'Europa; 109.30: L'Europa; 110.30: L'Europa; 111.30: L'Europa; 112.30: L'Europa; 113.30: L'Europa; 114.30: L'Europa; 115.30: L'Europa; 116.30: L'Europa; 117.30: L'Europa; 118.30: L'Europa; 119.30: L'Europa; 120.30: L'Europa; 121.30: L'Europa; 122.30: L'Europa; 123.30: L'Europa; 124.30: L'Europa; 125.30: L'Europa; 126.30: L'Europa; 127.30: L'Europa; 128.30: L'Europa; 129.30: L'Europa; 130.30: L'Europa; 131.30: L'Europa; 132.30: L'Europa; 133.30: L'Europa; 134.30: L'Europa; 135.30: L'Europa; 136.30: L'Europa; 137.30: L'Europa; 138.30: L'Europa; 139.30: L'Europa; 140.30: L'Europa; 141.30: L'Europa; 142.30: L'Europa; 143.30: L'Europa; 144.30: L'Europa; 145.30: L'Europa; 146.30: L'Europa; 147.30: L'Europa; 148.30: L'Europa; 149.30: L'Europa; 150.30: L'Europa; 151.30: L'Europa; 152.30: L'Europa; 153.30: L'Europa; 154.30: L'Europa; 155.30: L'Europa; 156.30: L'Europa; 157.30: L'Europa; 158.30: L'Europa; 159.30: L'Europa; 160.30: L'Europa; 161.30: L'Europa; 162.30: L'Europa; 163.30: L'Europa; 164.30: L'Europa; 165.30: L'Europa; 166.30: L'Europa; 167.30: L'Europa; 168.30: L'Europa; 169.30: L'Europa; 170.30: L'Europa; 171.30: L'Europa; 172.30: L'Europa; 173.30: L'Europa; 174.30: L'Europa; 175.30: L'Europa; 176.30: L'Europa; 177.30: L'Europa; 178.30: L'Europa; 179.30: L'Europa; 180.30: L'Europa; 181.30: L'Europa; 182.30: L'Europa; 183.30: L'Europa; 184.30: L'Europa; 185.30: L'Europa; 186.30: L'Europa; 187.30: L'Europa; 188.30: L'Europa; 189.30: L'Europa; 190.30: L'Europa; 191.30: L'Europa; 192.30: L'Europa; 193.30: L'Europa; 194.30: L'Europa; 195.30: L'Europa; 196.30: L'Europa; 197.30: L'Europa; 198.30: L'Europa; 199.30: L'Europa; 200.30: L'Europa; 201.30: L'Europa; 202.30: L'Europa; 203.30: L'Europa; 204.30: L'Europa; 205.30: L'Europa; 206.30: L'Europa; 207.30: L'Europa; 208.30: L'Europa; 209.30: L'Europa; 210.30: L'Europa; 211.30: L'Europa; 212.30: L'Europa; 213.30: L'Europa; 214.30: L'Europa; 215.30: L'Europa; 216.30: L'Europa; 217.30: L'Europa; 218.30: L'Europa; 219.30: L'Europa; 220.30: L'Europa; 221.30: L'Europa; 222.30: L'Europa; 223.30: L'Europa; 224.30: L'Europa; 225.30: L'Europa; 226.30: L'Europa; 227.30: L'Europa; 228.30: L'Europa; 229.30: L'Europa; 230.30: L'Europa; 231.30: L'Europa; 232.30: L'Europa; 233.30: L'Europa; 234.30: L'Europa; 235.30: L'Europa; 236.30: L'Europa; 237.30: L'Europa; 238.30: L'Europa; 239.30: L'Europa; 240.30: L'Europa; 241.30: L'Europa; 242.30: L'Europa; 243.30: L'Europa; 244.30: L'Europa; 245.30: L'Europa; 246.30: L'Europa; 247.30: L'Europa; 248.30: L'Europa; 249.30: L'Europa; 250.30: L'Europa; 251.30: L'Europa; 252.30: L'Europa; 253.30: L'Europa; 254.30: L'Europa; 255.30: L'Europa; 256.30: L'Europa; 257.30: L'Europa; 258.30: L'Europa; 259.30: L'Europa; 260.30: L'Europa; 261.30: L'Europa; 262.30: L'Europa; 263.30: L'Europa; 264.30: L'Europa; 265.30: L'Europa; 266.30: L'Europa; 267.30: L'Europa; 268.30: L'Europa; 269.30: L'Europa; 270.30: L'Europa; 271.30: L'Europa; 272.30: L'Europa; 273.30: L'Europa; 274.30: L'Europa; 275.30: L'Europa; 276.30: L'Europa; 277.30: L'Europa; 278.30: L'Europa; 279.30: L'Europa; 280.30: L'Europa; 281.30: L'Europa; 282.30: L'Europa; 283.30: L'Europa; 284.30: L'Europa; 285.30: L'Europa; 286.30: L'Europa; 287.30: L'Europa; 288.30: L'Europa; 289.30: L'Europa; 290.30: L'Europa; 291.30: L'Europa; 292.30: L'Europa; 293.30: L'Europa; 294.30: L'Europa; 295.30: L'Europa; 296.30: L'Europa; 297.30: L'Europa; 298.30: L'Europa; 299.30: L'Europa; 300.30: L'Europa; 301.30: L'Europa; 302.30: L'Europa; 303.30: L'Europa; 304.30: L'Europa; 305.30: L'Europa; 306.30: L'Europa; 307.30: L'Europa; 308.30: L'Europa; 309.30: L'Europa; 310.30: L'Europa; 311.30: L'Europa; 312.30: L'Europa; 313.30: L'Europa; 314.30: L'Europa; 315.30: L'Europa; 316.30: L'Europa; 317.30: L'Europa; 318.30: L'Europa; 319.30: L'Europa; 320.30: L'Europa; 321.30: L'Europa; 322.30: L'Europa; 323.30: L'Europa; 324.30: L'Europa; 325.30: L'Europa; 326.30: L'Europa; 327.30: L'Europa; 328.30: L'Europa; 329.30: L'Europa; 330.30: L'Europa; 331.30: L'Europa; 332.30: L'Europa; 333.30: L'Europa; 334.30: L'Europa; 335.30: L'Europa; 336.30: L'Europa; 337.30: L'Europa; 338.30: L'Europa; 339.30: L'Europa; 340.30: L'Europa; 341.30: L'Europa; 342.30: L'Europa; 343.30: L'Europa; 344.30: L'Europa; 345.30: L'Europa; 346.30: L'Europa; 347.30: L'Europa; 348.30: L'Europa; 349.30: L'Europa; 350.30: L'Europa; 351.30: L'Europa; 352.30: L'Europa; 353.30: L'Europa; 354.30: L'Europa; 355.30: L'Europa; 356.30: L'Europa; 357.30: L'Europa; 358.30: L'Europa; 359.30: L'Europa; 360.30: L'Europa; 361.30: L'Europa; 362.30: L'Europa; 363.30: L'Europa; 364.30: L'Europa; 365.30: L'Europa; 366.30: L'Europa; 367.30: L'Europa; 368.30: L'Europa; 369.30: L'Europa; 370.30: L'Europa; 371.30: L'Europa; 372.30: L'Europa; 373.30: L'Europa; 374.30: L'Europa; 375.30: L'Europa; 376.30: L'Europa; 377.30: L'Europa; 378.30: L'Europa; 379.30: L'Europa; 380.30: L'Europa; 381.30: L'Europa; 382.30: L'Europa; 383.30: L'Europa; 384.30: L'Europa; 385.30: L'Europa; 386.30: L'Europa; 387.30: L'Europa; 388.30: L'Europa; 389.30: L'Europa; 390.30: L'Europa; 391.30: L'Europa; 392.30: L'Europa; 393.30: L'Europa; 394.30: L'Europa; 395.30: L'Europa; 396.30: L'Europa; 397.30: L'Europa; 398.30: L'Europa; 399.30: L'Europa; 400.30: L'Europa; 401.30: L'Europa; 402.30: L'Europa; 403.30: L'Europa; 404.30: L'Europa; 405.30: L'Europa; 406.30: L'Europa; 407.30: L'Europa; 408.30: L'Europa; 409.30: L'Europa; 410.30: L'Europa; 411.30: L'Europa; 412.30: L'Europa; 413.30: L'Europa; 414.30: L'Europa; 415.30: L'Europa; 416.30: L'Europa; 417.30: L'Europa; 418.30: L'Europa; 419.30: L'Europa; 420.30: L'Europa; 421.30: L'Europa; 422.30: L'Europa; 423.30: L'Europa; 424.30: L'Europa; 425.30: L'Europa; 426.30: L'Europa; 427.30: L'Europa; 428.30: L'Europa; 429.30: L'Europa; 430.30: L'Europa; 431.30: L'Europa; 432.30: L'Europa; 433.30: L'Europa; 434.30: L'Europa; 435.30: L'Europa; 436.30: L'Europa; 437.30: L'Europa; 438.30: L'Europa; 439.30: L'Europa; 440.30: L'Europa; 441.30: L'Europa; 442.30: L'Europa; 443.30: L'Europa; 444.30: L'Europa; 445.30: L'Europa; 446.30: L'Europa; 447.30: L'Europa; 448.30: L'Europa; 449.30: L'Europa; 450.30: L'Europa; 451.30: L'Europa; 452.30: L'Europa; 453.30: L'Europa; 454.30: L'Europa; 455.30: L'Europa; 456.30: L'Europa; 457.30: L'Europa; 458.30: L'Europa; 459.30: L'Europa; 460.30: L'Europa; 461.30: L'Europa; 462.30: L'Europa; 463.30: L'Europa; 464.30: L'Europa; 465.30: L'Europa; 466.30: L'Europa; 467.30: L'Europa; 468.30: L'Europa; 469.30: L'Europa; 470.30: L'Europa; 471.30: L'Europa; 472.30: L'Europa; 473.30: L'Europa; 474.30: L'Europa; 475.30: L'Europa; 476.30: L'Europa; 477.30: L'Europa; 478.30: L'Europa; 479.30: L'Europa; 480.3